

che attraverso l'erogazione delle prestazioni vaccinali all'interno delle attività distrettuali;

contribuire, a livello distrettuale, alla attuazione della legge n. 104 del 1992 e al decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994 a favore dell'*handicap*, attraverso progetti per l'individuazione dei soggetti in difficoltà al fine di precisarne la diagnosi funzionale, identificare un percorso educativo-assistenziale, in collaborazione con il pediatra di libera scelta, i servizi sociali e la scuola tagliato a misura dell'individuo in difficoltà e progettare percorsi diagnostici e terapeutici che ne migliorino l'integrazione scolastica e sociale, prevenendo per quanto possibile i possibili conseguenti problemi comportamentali;

contribuire alla progettazione e pianificazione di una rete integrata di servizi socio-sanitari che mirano al conseguimento di *standards* accettabili di benessere psicofisico dell'infanzia e di disagio psicosociale dei minori;

collaborare, per quanto di propria competenza, alla costruzione di processi e di interventi di prevenzione e di superamento dell'istituzionalizzazione dei minori;

al fine di verificare se il progetto obiettivo materno-infantile costituisca un serio strumento di intervento nell'ambito del piano sanitario nazionale, ed in relazione ai ricordati ambiti d'azione, è necessario conoscere, punto per punto, ed in modo assolutamente analitico, quali azioni siano state avviate in concreto, di concerto con gli enti territoriali e le Asl, per dar corpo all'obiettivo della promozione della salute in età evolutiva nella comunità —:

quali degli ambiti d'azione indicati dal ministero e più sopra ricordati siano già stati tradotti in progetti operativi, e quali siano le linee-guida degli interventi previsti nei progetti medesimi, quale sia il loro livello di attuazione sul territorio e quali siano i risultati che già possono essere registrati in relazione all'obiettivo pri-

mario della promozione della salute in età evolutiva in comunità. (4-33191)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente promulgazione della legge n. 342 del 2000, intitolata « Misure in materia fiscale » (il cosiddetto collegato fiscale) ed in particolare l'articolo 40, con il quale si è modificato radicalmente, tra l'altro, il meccanismo di calcolo del cambio fiscale da applicare, di triennio in triennio, ai redditi delle persone fisiche prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia, *enclave* italiana ubicata nella Repubblica del Canton Ticino della Confederazione elvetica;

in data 16 novembre 2000 il Ministero delle finanze provvedeva ad emanare la circolare n. 207/E (Prot. 2000/237953), per fornire i primi chiarimenti sulla predetta legge n. 342 del 2000 e nella quale, al punto 1.5.11, si sottolineava come detto particolare meccanismo servisse a perequare la pressione fiscale nei confronti dei cittadini campionesi, i quali operando in un contesto economico di fatto svizzero — caratterizzato dall'utilizzo del franco svizzero e dal costo della vita notoriamente molto superiore a quello registrato in Italia — sarebbero fortemente penalizzati dalla conversione dei redditi in lire secondo le modalità ordinarie previste dall'articolo 9 del Tuir n. 917 del 1986;

ancora di recente alcune trasmissioni TV, locali e nazionali, prefiguravano come il cambio convenzionale in parola fosse ora da stabilirsi intorno alle 1.147 lire ed il senatore Felice Besostri pare abbia dichiarato giovedì 14 dicembre 2000, al Tg3 della

regione Lombardia, che comunque detto cambio fiscale non potrà essere inferiore alle mille lire, in pratica poche decine di lire meno del tasso ufficiale di cambio e più del quadruplo del cambio convenzionale attualmente in vigore fino al 31 dicembre di quest'anno;

quello che si preme evidenziare è che l'applicazione concreta delle cifre sopracitate e comunque superiori alle seicento lire, ancorché il debito d'imposta sia assolto in lire e non in franchi svizzeri come accadeva finora, produrrebbe effetti nefasti sia in materia di cassazione e sia su tutte quelle prestazioni che in Italia sono legate al reddito, dilatando fortemente il carico fiscale dei contribuenti campionesi nonché gli oneri indiretti e la parafiscalità; infatti molti pensionati, soprattutto i percettori di rendite basse, si troverebbero in condizioni critiche tenuto conto che il costo della vita a Campione d'Italia è ben più elevato della limitrofa città svizzera di Lugano;

verrebbero inoltre gravemente penalizzate le famiglie, che quindi si trova con moglie e figli a carico sarà per questo fatto maggiormente penalizzato, mentre i singoli, monoreddito, viceversa verrebbero enormemente privilegiati dalla drastica riduzione delle tasse e ciò con buona pace di « nonno Libero » che in questi giorni sponsorizza in Tv la presunta politica di sostegno alle famiglie, evidentemente non campionesi, operata da questo Governo —:

se non sia opportuno affinché i competenti Uffici di codesto ministero, incaricati della definizione del cambio convenzionale per il triennio 2001-2003, in sintonia con l'avvenuta riduzione della pressione fiscale operata sui redditi di tutti gli altri contribuenti italiani, fissino in misura non superiore alle cinquecento lire (più del doppio di quello attualmente vigente) il cambio fiscale in parola. (3-06716)

Interrogazioni a risposta scritta:

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programma-*

zione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione del servizio postale nazionale, affidato a Poste italiane spa, ha prodotto sino ad oggi drastici ridimensionamenti degli organici in quella azienda e che, stanti le dichiarazioni rilasciate da parte dell'Amministratore delegato della stessa a numerosi attendibili organi di stampa, altri ne seguiranno;

detto processo di ristrutturazione, come confermato dal recente contratto di programma siglato nel mese di giugno due-mila da questo Governo e dalla stessa Poste italiane spa, mira alla ulteriore dismissione di interi settori e servizi che verrebbero lasciati in mano a privati;

in particolare per il settore della lavorazione e del recapito dei pacchi, sono ad oggi riscontrabili risultati assolutamente negativi rispetto alle legittime attese dell'utenza pagante, la quale manifesta profondi disagi causati dalle politiche aziendali fin qui praticate;

Poste italiane, asserendo la necessità peraltro condivisibile di migliorare il servizio pacchi sul territorio nazionale, ha acquisito la società per azioni Sda Express Courier, per la somma di duecento miliardi che, giova ricordarlo, appartengono alla collettività essendo il ministero del tesoro l'unico azionista di Poste italiane;

detta Sda rivelava già inizialmente la propria incapacità reale a svolgere utilmente un servizio pubblico essenziale, visti gli organici propri (271 dipendenti in totale sull'intero territorio nazionale), le strutture operative in dotazione quasi inesistenti, i mezzi e la logistica propria assimilabile al nulla, la sporadica presenza sul territorio nazionale, la discutibile professionalità del personale del quale si serve, quasi sempre precario, occasionale, mai regolamentato da alcuna forma collettiva di contrattazione del lavoro e, spesso, neppure ufficialmente correlabile con Sda e con Poste italiane spa;

Poste italiane procede verso l'eliminazione dell'intero segmento interno del servizio pacchi e che ciò prelude a sicuri ridimensionamenti d'organico con preoccupanti ricadute negative sui livelli occupazionali;

in conseguenza di tale acquisizione, Poste italiane ha dismesso tutti i contratti di appalto dei propri servizi in quel segmento di attività e riferiti ad aziende che, spesso a carattere familiare ma con serietà, professionalità ed esperienza consolidata nel tempo, hanno consentito la piena fruizione del servizio da parte dei cittadini per numerosi decenni;

i lavoratori delle suddette ditte appaltatrici, in Puglia cinquanta persone, sono stati licenziati e che non godono di alcun ammortizzatore sociale e a tutt'oggi sono privi di qualunque forma di sussistenza da ormai otto mesi;

nel Mezzogiorno, ed in particolare in Puglia, Sda non è presente se non tramite riferimenti indiretti e privi di ogni qualificata autorevolezza e che ai lavoratori licenziati di cui detto vengono proposte forme di lavoro che hanno a che fare col più bieco sfruttamento ai limiti dell'illegalità ed a forme di vero e proprio ricatto agito verso soggetti ormai alla disperazione derivante dal loro stesso stato di disoccupazione che, come intuibile, coinvolge intere famiglie;

per quanto detto, in molti territori non risultano applicabili gli accordi raggiunti tra azienda Poste, ministero del lavoro e sindacati;

per quanto detto, in molti territori non risultano applicabili gli accordi raggiunti tra azienda Poste, ministero del lavoro e sindacati;

il processo di privatizzazione del servizio postale nazionale suscita preoccupanti perplessità tanto tra i lavoratori del settore quanto tra i cittadini utenti —:

quali provvedimenti intendano porre in essere per rimuovere le situazioni conseguenti a scelte di politica societaria di dubbia legittimità;

quali misure intendano adottare per risolvere la grave situazione dei 50 lavoratori pugliesi coinvolti nei licenziamenti;

se non ritenga giusto che queste ultime avendo lavorato da vent'anni con le Poste italiane abbiano diritto ad essere ammessi a far parte delle graduatorie da cui si attinge per forme di lavoro temporaneo;

se non ritenga che, essendo il ministero del Tesoro il più grande azionista, si debba una risposta a chi oggi non percepisce alcun salario pur avendo dato gran parte della propria vita nel lavoro nelle Poste italiane. (4-33163)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI, GALEAZZI, PORCU, MARTINI, PORCU, LO PRESTI, TOSOLINI, FINO e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una gigantesca mobilitazione, da parte dell'Abi, per tentare di scongiurare il rischio di una colossale restituzione di diecine di migliaia di miliardi alla clientela sia per l'illegittimità della capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi sia per i cosiddetti « mutui usurari »;

per quanto riguarda questi ultimi, l'Abi, ha già proposto ricorso alla Corte europea di Lussemburgo, mentre per gli interessi anatocistici è in atto una silenziosa ma avvolgente manovra di « convincimento » in sede europea;

il Presidente della Commissione petizioni del Parlamento di Strasburgo, onorevole Vitaliano Gemelli, ha pubblicamente dichiarato che vi sarebbero « ambienti non ben evidenziati della Commissione europea » dai quali l'Abi avrebbe già « ottenuto assicurazioni che la stessa Commissione potrebbe assumere iniziative idonee a tutelare gli istituti bancari a danno dei cittadini vessati da un sistema iniquo » (cfr. *Libero* di sabato 16 dicembre 2000 alla pagina 12);

secondo l'onorevole Vitaliano Gemelli la strategia dell'Abi « punta direttamente al criterio dell'alterazione della competitività. La tesi sostenuta è che, se le banche italiane offerissero ai propri clienti il rientro degli interessi ingiustamente percepiti, diverrebbero meno competitive rispetto agli altri istituti europei »;

giustamente si è obiettato che se fosse vero che il sistema creditizio è realmente nelle condizioni di rischiare il collasso laddove fosse costretto a restituire somme indebitamente percepite, significherebbe che il mondo del credito è di una fragilità inconcepibile, mentre pare doversi affermare il principio che ogni somma illegittimamente percepita deve essere restituita;

non pago di aver già ottenuto un risultato comunque favorevole alle banche (la trimestralizzazione degli interessi attivi non è cosa eguale alla trimestralizzazione degli interessi passivi), il presidente dell'Abi ora tenta nuovamente un « colpo di spugna » sul pregresso, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale che ha reso finalmente giustizia alla clientela delle banche;

appare assolutamente incerta ed indecifrabile la posizione del Governo in questa materia anche se ha già tentato di « aiutare » le banche con la norma appunto travolta dalla Corte;

la questione, anche per le dimensioni monetarie, esige un serio e definitivo pronunciamento del Governo, sì che gli italiani sappiano con esattezza e senza equivoci interpretativi se l'esecutivo tenta di salvare le banche in danno dei privati o se, al contrario, il Governo intende garantire quanto meno la propria estraneità rispetto a vertenze di natura squisitamente privatistica —:

per conoscere in forma ufficiale la posizione del Governo sulla doppia questione dei cosiddetti « mutui usurari » e della capitalizzazione trimestrale e, in particolare, sulla volontà di mantenere una assoluta neutralità rispetto alle vertenze

che riguardano esclusivamente i clienti e gli istituti di credito. (4-33193)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

TORTOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

nel porto di Livorno si sta completando la privatizzazione secondo quanto previsto dalla legge n. 84 di riforma dei porti, mediante il rilascio della concessione dell'area di 400 mila mq denominata « Darsena Toscana »;

tale area è stata gestita fino ad oggi in regime di affitto dalla società Terminal Darsena Toscana (avendo essa rilevato l'offerta pubblica e affitto meglio nota come Opa Dassatti);

la procedura di gara internazionale era stata evitata in quanto era pervenuta un'offerta dalla società Terminal Darsena Toscana (società che aveva in affitto tale area), offerta che non era stata corredata di documentazione idonea (piano d'impresa firmato solo da alcuni soci e non dall'intera compagine societaria) per l'aggiudicazione;

il comitato portuale ha più volte indicato il termine perentorio del 26 novembre 2000 per la presentazione delle manifestazioni di interesse (visto che non è stato mai pubblicato in bando in gara) —:

perché, nonostante le dichiarazioni del Presidente della Autorità portuale di Livorno circa il termine perentorio del 26 novembre 2000 per la presentazione delle domande (riportato sul quotidiano locale *Il Tirreno* in data 1° novembre 2000, 8 novembre 2000, 18 novembre 2000, 22 novembre 2000, 25 novembre 2000, 26 novembre 2000, e mai smentito), non si sia proceduto ad oggi all'assegnazione di tale aree;